

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL'ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell'anima col

Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“ALLA NOLLI MANIERA” – **38**

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

22 – 28 dicembre

- 36^a -

Atmosfera di Natale
Sentire

*Io sento come disincantato
il figlio dello spirito nel grembo dell'anima;
la sacra Parola universale ha generato
nella chiarezza del cuore
il frutto celeste della speranza
che giubilando cresce nelle lontananze cosmiche
dal fondamento divino del mio essere.*

In quest'ora cosmica del solstizio d'inverno, nel punto di svolta dell'attività del sole più profondo e più basso, si sperimenta la nascita del *bambino dello Spirito* nel grembo dell'anima. Essa ha luogo ora quale evento terrestre che reca all'anima una profonda consolazione e sicurezza, derivata dalla conseguente illuminazione. Quest'anima può oggi solennizzare la sua pentecoste della conoscenza e dell'autoconoscenza.

La parola dell'Essere Universale – sacra per essenza – ha potuto far nascere nel cuore, in chiarezza, il frutto celeste che d'ora in avanti avrà nome: **speranza**. Speranza di ulteriore crescita e sviluppo del sé, confortato da questa manifestazione spirituale terrena: che però risuona quale illuminazione interiore dello spirito. Le lontananze spaziali dell'universo sono ora state racchiuse nell'anima. E dalla sua origine divina, la speranza cresce nel mondo con suoni e colori festosi, pieni di luce e di calore.

24 – 29 giugno

- 52^a - Atmosfera di S. Giovanni

Sentimento del sé

Al solstizio d'inverno corrisponde quello d'estate, con la festività di S. Giovanni. In quest'ultima, in senso polare al Natale, si deve abbandonare sé stessi alla luce e alla bellezza del mondo, aprire completamente l'anima, cercarsi nella luce e nel calore universale, sperimentare la forza di espansione degli eteri della luce e del calore entro i quali l'*essere* eterico è fortemente intessuto.

Quaderni del Gruppo di UR¹

Atmosfera di Natale: 22-28 Dicembre

Disincantato, sento,
nel grembo dell'Anima, il Figlio dello Spirito;
il sacrosanto Verbo Universale
ha generato, nella luce del Cuore,
Fruito Celestiale, la Speranza,
che, negli Spazi Universali, giubilando, s'alza
dal Fondo Divino del mio Essere.

L'incanto, l'incantesimo cosmico si è infine rotto. Nel giorno del solstizio invernale, il sole ha descritto nel cielo l'arco più basso di tutto il corso dell'anno. Simbolo dell'iniziato che ha raggiunto il fondo del suo essere (abditum mentis), che unisce e nello stesso tempo distingue l'ente individuale e l'universale. Là il "Padre" eternamente genera il "Figlio". Nei giorni successivi al solstizio, il sole comincia a descrivere nel cielo archi via via più alti. Così dal fondo dell'Essere, verso gli "spazi" della possibilità universale, si innalza la Speranza, celestiale frutto concesso dal Logos Universale², non indiscriminatamente, ma secondo il detto evangelico "chiedete e vi sarà dato".

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

² In riferimento a questo concetto, si veda, in Introduzione alla Magia, "Appunti sul Logos".

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Sento disincantato, in grembo all’anima, il figlio dello spirito; nella chiarezza di cuore ha generato il sacro verbo cosmico, il frutto celeste della speranza che dal fondo divino del mio essere s’innalza giubilando nelle lontananze cosmiche.

La disposizione d’animo del Natale viene prodotta dalla parola universale. Lo spirito diventa anima. La parola universale produce nel grembo dell’anima il bimbo dello spirito. E l’anima è portata dal corpo; essa riposa nel paterno fondamento divino. Spirito, anima, corpo; questo è l’uomo, nel quale il Logos entra come quarto principio.

La parola è spirito. Nel mistero natalizio del Logos la nascita è dell’anima. Il Logos non ha ancora, a Natale, occupato il corpo.

Questa è speranza per l’Epifania e Pasqua. “Il frutto celeste della speranza” è il figliolo dello spirito che nella chiarezza del cuore a Natale è nato nella mia anima, “dal fondamento divino del mio essere” prende il mondo esterno, per mutarlo: questa è l’atmosfera di giubilo del Natale. Il frutto celeste della speranza giubila in me. Io stesso posso identificarmi in questo giubilo, poiché io percepisco come “disincantato” il figliolo dello spirito nel grembo dell’anima.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Io sento il Bambino spirituale disincantato nel grembo dell'anima; nella luce del cuore il santo Verbo universale ha ora generato il frutto celeste della Speranza che, dal fondo divino del mio essere si alza, giubilando, entro gli spazi.

Il miracolo invernale è ora compiuto. Dalla più intima unione dell'io col mondo, nasce, dalle altezze spirituali, la sempre nuova e sempre, ripetuta rivelazione.

Nelle profondità della terra – nel cuore della natura – splendono le forme archetipe delle piante che, là, sono nutrite da quegli Esseri – figli degli Archai – che sono i portatori della Memoria cosmica da epoca ad epoca, da stagione a stagione.

Dalla verdeggiante primavera al più oscuro inverno, abbiamo seguito il sole e siamo passati (dall'inizio del calendario, la Pasqua) dal fiorire di Pensieri ottusi dell'Eterno, attraverso sogni e splendori del sentimento, fino al sacrificio volontario dell'io del mondo; ed in questo riversarsi della volontà verso l'esterno albeggia il miracolo della Creazione.

Nel cuore – che Tommaso d'Aquino chiama “la Madre di Dio” – sorge la corona di tutti gli archetipi: il Bambino del Principio e della Fine.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**³

38 M 22-28 dicembre IV di Avvento – Atmosfera di Natale

Io sento come disincantato
Il figlio dello spirito nel grembo dell'anima;
Ha in chiarezza di cuore
Generato la sacra parola del mondo
Il frutto celeste della speranza,
Che cresce giubilando nelle lontananze dei mondi
Dal fondamento divino della mia essenza.

Versetto complementare: 15 14-20 luglio

Versetto polare: 13 30 giugno-6 luglio

Siamo nella quarta settimana di Avvento e nell'atmosfera di Natale. Alla quarta settimana corrisponde la prova interiore della solitudine, dell'essere soli/Sole. A questa esperienza seguirà la nascita del Figlio dell'Uomo, dell'Io Superiore nel nostro cuore, del Gesù in noi.

Le parole “*Io sento*” corrispondono al tedesco “*Ich fuehle*” e questo è il sentire dell'anima legato al cuore. L'Io dell'uomo è ora presente in questo sentire.

Il figlio dello Spirito è l'Io Superiore, che si manifesta in virtù della trasformazione dell'anima che lo porta in grembo. Il frutto di tale trasformazione è legato all'aspetto “mariano” della nostra anima, che perciò diviene degna di accogliere e manifestare le forze spirituali dell'Io Superiore, nei Vangeli anche denominato “Figlio dell'Uomo”.

In chiarezza del cuore come discernimento del cuore; il pensiero ora è sceso nel cuore e la chiarezza diventa

³ arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

discernimento, saggezza, ciò in unione con le forze dello Spirito Santo. Se non c'è questa chiarezza la Parola non può generare. La chiarezza del cuore, il discernimento che diventa saggezza, è un attributo della sfera di Giove, alle cui entità siamo, con questo versetto, collegati. Infatti siamo al secondo passo dei sette misteri del Tempo per la Terra: quello di Giove. Giove rappresenta anche la massima estensione (dalla Terra) della Celeste Sofia, l'aspetto "saggezza" di Mariam.

La sacra parola del mondo corrisponde al Cristo che genera nella chiarezza del cuore la *speranza* della mèta a cui noi aneliamo: diventare Figli di Dio.

Vi è come un incontro tra l'anima purificata e il Cristo che scende e l'incontro avviene nel cuore, nella *chiarezza del cuore*⁴.

Generato, il Cristo si genera in noi come *il frutto celeste della speranza*, ossia la speranza dell'evoluzione dell'uomo, del raggiungere la libertà e l'amore come Figli di Dio attraverso la trasformazione-resurrezione fin nel Corpo Incorruttibile.

Il Figlio di Dio cresce con gioia spirituale *giubilando*, partendo dalle lontananze dei mondi per venirci incontro e nascere, all'Epifania, in noi.

Dopo il lavoro di preparazione dell'Avvento, ora la chiarezza del pensiero micheliano giunge al cuore e lì la Parola Universale (il Cristo) si manifesta in noi, nel grembo (mariano) della nostra anima in cui ora nasce il Figlio dell'Uomo, il Gesù, che potrà, all'Epifania, farsi accoglitore del Cristo: Michele dona i suoi frutti alla nuova reggenza arcangelica, quella di Gabriele, il protettore di tutti i germi e inizi di vita (spirituali, animici e biologici).

⁴ "Attori" in noi di questo incontro sono il pensare trasformato grazie al "mutate mente" realizzato, e il sentire trasformato grazie al "mutate seno" realizzato. Il primo è legato all'acquisizione delle logiche dei piani superiori al terrestre, il secondo alla capacità di ascolto e dialogo del nostro cuore.

Avviene un processo simile a quello che si manifesta ad ogni fecondazione: un raggio di Luce (attivo e maschile) penetra nel caldo grembo femminile e lì si sviluppa come nuova vita.

Siamo nelle seconde tredici Notti, in quelle Natalizie legate al sentire; ora le forze cosmiche vengono accolte nel cuore, ma non possono essere ancora completamente elaborate. Questa azione si potrà effettuare nel terzo ciclo di 13 Notti: quello Epifanico.

Nella visione generale del Corso dell'Anno ora siamo nel periodo di "incontro" dei misteri del Tempo con quelli dello Spazio (versetti 37-38). Ciò trova corrispondenza nell'altro periodo di "incontro" (versetti 13-15), ossia in due versetti quasi coincidenti. Infatti nel versetto opposto al 38 (cioè il 13) troviamo il *presagio* dell'esperienza, e nel complementare (il 15) troviamo l'*incantamento*; nel 38 abbiamo invece il compimento del presagio e l'uscita dall'incantamento. La settimana di Natale-Capodanno troverà corrispondenza sia come versetto complementare che come polare con il versetto 14: l'inizio dell'estate.

Questo versetto si potrebbe sintetizzare nell'espressione: **“Io sono nella chiarezza del mio cuore e incontro la Parola Universale”**.